



**Intervista a Jonathan Hopkin**

# «Al Congresso del Labour sarà tregua tra i Miliband»

**L'opposizione interna** a Ed potrebbe concedergli ancora un anno di tempo I laburisti stanno perdendo l'occasione di attaccare il governo di Cameron

**GABRIEL BERTINETTO**

ROMA

La leadership di Ed Miliband è soggetta a forti pressioni. Nel partito laburista, spiega il professor Jonathan Hopkin, della London School of Economics, molti dubitano delle sue doti di statista. Ma al congresso del Labour che inizia domenica a Liverpool, l'ala blairiana che fa capo al fratello David potrebbe dargli un anno di tempo per dimostrare di essere all'altezza.

**Apprendo a sinistra, nel settembre 2010 Ed Miliband fu scelto come leader del partito laburista. Ritieni che ora sia in corso un suo spostamento al centro? È questo che accadrà al congresso che inizia domenica 25 a Liverpool?**

«Non è molto chiaro cosa stia accadendo. Certo il suo recente intervento critico verso i sindacati al congresso della Tuc (Confederazione delle Trade Unions) potrebbe essere letto come un passo verso il centro. Ma non rappresenta necessariamente un riposizionamento di natura strategica. Tra l'altro, solo pochi mesi fa il suo atteggiamento per lo scandalo sui rapporti fra governo e Rupert Murdoch potrebbe far vedere più una radicalizzazione di linea politica. L'unica cosa evidente è che

**Chi è  
Politologo alla London  
School of Economics**



**NATO A BEVERLY NEL 1967**

LAUREATO A BRADFORD

AUTORE DI NUMEROSE PUBBLICAZIONI

**Si occupa di partiti politici, meccanismi elettorali, welfare. Ha svolto ricerche sui sistemi politici di Gran Bretagna, Spagna, Italia.**

**IL CONGRESSO DI LIVERPOOL**

**Dal 25 al 29 settembre oltre 11mila tra delegati e iscritti parteciperanno al Congresso annuale del partito laburista. Per la prima volta si terrà a Liverpool. Sono previsti più di 400 eventi.**

la sua leadership è sotto grandi pressioni».

**Per quali ragioni?**

«In primo luogo perché nonostante il Labour tenga bene nei sondaggi, Ed Miliband non riesce a convincere l'elettorato come leader. Non dà l'impressione di avere una personalità autorevole, la sua credibilità è carente rispetto a un peso massimo come il fratello. Chi era critico su Ed, continua a notare le stesse debolezze di prima. Ad esempio gli imputano la mancanza di capacità comunicative. Inoltre non è sembrato offrire alternative credibili alle ricette del governo sull'abbattimento del deficit. Le sue proposte non appaiono abbastanza solide e costruttive».

**Anche lei pensa allora che David sia preferibile a Ed?**

«In un senso strettamente tecnico, direi di sì. È difficile spiegare perché. Si può intuirlo se si considera che in Gran Bretagna l'idea di leadership politica è di tipo presidenziale. Il capo di un partito è stimato dai suoi sostenitori soprattutto se dimostra di avere l'autorevolezza di chi può guidare non solo quella particolare formazione politica, ma il Paese intero. Cameron ad esempio è una figura di quel tipo. Ha quello che i francesi chiamerebbero "le physique du role". A prescindere dalle valutazioni sulle sue scelte politiche, il leader tory appare convincente nei panni del premier. La figura di Ed Miliband viene invece generalmente percepita come quella di un giovane appena laureato. Non dà l'impressione di essere davvero nel pieno controllo della situazione».

**Negli ultimi tempi la componente laburista di David Miliband, gli ex-blairiani per semplificare, sembrano aver diminuito le critiche verso Ed. È in atto un riavvicinamento delle varie anime del partito?**

«Non ne sarei molto sicuro. Più semplicemente l'ala che aveva sostenuto la candidatura di David, ha preso atto di essere stata sconfitta. E comprende che non avrebbe senso lavorare per indebolire il capo del partito. Conviene piuttosto operare in modo che l'azione di Ed Miliband sia effica-

ce. La cosa curiosa è che l'opposizione non riesce a capitalizzare i vantaggi politici offerti dalle grandi difficoltà in cui versa l'esecutivo tory-libdem alla prese con una situazione economica terribile. Credo che gli avversari interni di Ed nel Labour gli daranno ancora un anno per dimostrare di essere all'altezza del compito. Se allo scadere del tempo, giudicheranno che la sua performance sia insufficiente, tenteranno di rimuoverlo prima che compromettere le speranze di successo per le prossime elezioni parlamentari».

**Al congresso di Manchester un anno fa, con un gioco di parole inevitabilmente faticoso, si fece un gran parlare di un superamento del New Labour blairiano. Un nuovo New Labour, si diceva. Sono solo etichette, o le differenze sono concrete?**

«Credo che Ed Miliband avesse in mente qualcosa di diverso, ma sinora non è riuscito a tradurre in proposte le sue idee. Abbiamo ascoltato accenni a politiche economiche diverse, cui non hanno fatto seguito sviluppi ben articolati. La visione che Ed ha del Labour si avvicina maggiormente allo stile socialdemocratico europeo. Ha in mente un approccio più radicale rispetto alla linea blairiana».

**Per concludere cosa si aspetta venga fuori dal congresso di Liverpool?**

«Probabilmente una sorta di stallo. Potrebbero girare intorno alle questioni in attesa di vedere fin dove Ed è in grado di arrivare. Ora comunque è il momento in cui, se ha un progetto, Ed deve metterlo in atto. Rivolgendosi a entrambe le platee, quella interna al partito e quella esterna. Vedremo se sarà capace di ripetere gli exploit di Tony Blair, che riusciva a riunire attorno a sé tutto il partito anche nel momento in cui lanciò politiche di rottura rispetto agli orientamenti tradizionali del Labour».

**Pensa che il Labour di Ed Miliband sia interessato all'operazione dei grandi partiti progressisti, dal Pd italiano, al Ps francese, alla Spd tedesca, di unirsi su una piattaforma comune della sinistra europea sulle maggiori questioni economiche e sociali?**

«È difficile trovare una linea precisa nella posizione di Ed Miliband rispetto all'Ue. Dal punto di vista politico ha poco da guadagnare introducendo nel dibattito i temi europei. Non mi aspetto quindi che qualche generica dichiarazione di intenti. Benché nella realtà le vicende nazionali britanniche siano grandemente influenzate da ciò che avviene in Europa, le soluzioni che vengono cercate sono molto nazionali. L'Europa è un tema politicamente tossico in questa fase».

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**tiscali:adv**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano tel. 02.30901230 mail: advertising@it.tiscali.com

**ASSOCIAZIONE CULTURALE  
"8 marzo"**

**Oggi 24 settembre 2011 – ore 17.00**

**SALA NOBILE DI PALAZZO SAVELLI  
ALBANO LAZIALE (RM)**

**Conversazione con l'autore *MARIO QUATRUCCI***